



G CONSELLERIA
O EDUCACIÓ
I UNIVERSITATS
B
/

Escoles Oficials d'Idiomes de les Illes Balears

PROVA DE CERTIFICACIÓ

MOSTRA NIVELL AVANÇAT C1 - ITALIÀ

Testo 1

Parlar male degli altri ha svolto per secoli un'utile funzione di coesione sociale. Si faceva nelle strade di paese o in famiglia, davanti al focolare. Cosa avviene oggi? Ho letto che gli ascolti della trasmissione televisiva *L'isola dei Famosi* sono incrementati. Di primo acchito, e a lume del buonsenso, ahimè ne ero rimasto basito: pensavo che la mitica "audience" fosse arcistufa di un programma evidentemente fasullo, dove nulla è spontaneo e gli stessi comportamenti che i partecipanti credono genuini sono stimolati a programma; dove inoltre gli attori non sono persone comuni ma in maggioranza o aspiranti divi o ex divi sul viale del tramonto che cercano disperatamente di siliconarsi il destino. Ma poi ho pensato che, sin dai tempi dei romani (in cui le folle abbandonavano la commedia di Terenzio per correre a vedere i *circenses*) la gente adora varie forme di lotta selvaggia anche se sa benissimo che i lottatori fanno finta e cercano di non farsi troppo male. D'altra parte per apprezzare *L'isola dei Famosi* non è necessario credere che quello che si vede sia vero. Conosco tante signore che adorano quelle riviste di "gossip" dove si rivelano nuove e scandalose "affettuose amicizie" e, vergognandosi di comperarle all'edicola, vanno a leggerle dal parrucchiere; e quando le si prende in giro sorridono e dicono: "Ma lo so che per la maggior parte sono montature, però sono così divertenti". A essere onesto spesso leggo anch'io queste riviste. E, ciò che è peggio, lo faccio anche se delle tempeste passionali di tutti quei divi non me ne importa un accidente. Tutte queste forme di spettacolo e di pubblicistica soddisfano un sentimento ancestrale, presente in tutte le culture (credo) che è il gusto del pettegolezzo. Il pettegolezzo a sua volta soddisfa il voyeurismo latente in ciascuno di noi per cui, sia pure per interposta maldicenza, cerchiamo di spiare quello che accade in camera da letto del macellaio o nella cucina dove costui litiga con la moglie. Le comunità di una volta vivevano sul sussurro quotidiano circa le marachelle o le disgrazie altrui, e di bocca in bocca le comari si passavano la notizia che il farmacista era cornuto, che la figlia del droghiere non era sparita in campagna per curare la zia malata bensì per celare il fatto che era gravida del figlio della colpa o che il sindaco non lo diceva ma aveva un brutto male. Talora queste mormorazioni potevano rovinare la vita di una persona (si pensi a *La patente* di Pirandello) ma in genere rispondevano anche a un interesse quasi benevolo per la vita del nostro prossimo e in definitiva costituivano una forma di cemento sociale, anche quando il pettegolezzo da partecipazione dolente si trasformava in pubblica sanzione, così che quando lo spettegolato apprendeva di essere tale o si deprimeva o faceva una piazzata. Ora, in città, dove la gente non si conosce più, neppure i condomini, il pettegolezzo è ormai impossibile e sopravvive al massimo nei piccolissimi centri. Ma sempre meno, perché anche lì tende a sostituirlo il pettegolezzo mediatico, che non si riferisce più alla vita del droghiere o del parroco ma a quella di personaggi che intendono diventare famosi (voglio dire "noti", ciò che lo spettegolato di un tempo tentava a tutti i costi di evitare) offrendosi al pettegolezzo, e divorziano o si risposano non per trasporto sentimentale ma per ordine dell'agente. Gli ottimisti direbbero che per fortuna esistono il *Grande Fratello* o *L'isola dei Famosi*, altrimenti alle folle sarebbe sottratto il piacere del pettegolezzo. Salvo che il pettegolezzo classico si svolgeva coralmemente sui gradini fuori casa o davanti al focolare, mentre il pettegolezzo televisivo non ha sostituito lo schermo col focolare. Lo schermo, infatti, non è il luogo intorno al quale esseri umani socializzano per parlare o sparlare degli altri, ma prende il posto dell'Altro, quello che parla a noi e a cui in un certo modo parliamo. Il pettegolezzo si svolge tra il singolo e lo schermo, e ci taglia fuori (come direbbero gli assessori regionali) dal rapporto col territorio.

Testo 2

Per molti indirizzare i propri figli all'apprendimento di una lingua diversa da quella parlata in casa significa investire sul loro futuro. Essere bilingue, però, è diverso dal parlare due lingue: fino a che età è possibile diventarlo? Quali i pro, i contro, i problemi che rendono consigliabile questa scelta? Prima regola: siate coerenti. Una società multi-etnica come la nostra è anche multilingue. Al mondo sono state censite più di 7000 tra lingue e idiomi, per cui il multilinguismo è da considerarsi un dato di fatto. Negli ultimi decenni ha avuto grande impulso l'apprendimento precoce di più lingue. Accanto a quella nazionale del Paese in cui si vive, i genitori spesso scelgono di avviare i propri bambini all'apprendimento di una seconda lingua già molto presto, o perché uno o entrambi i genitori sono stranieri, immigrati o espatriati, o perché semplicemente ritengono che possa costituire un arricchimento e offrire magari, un domani, migliori opportunità di lavoro. A scuola, lo studio di una lingua straniera spesso inizia fin dalla materna, prosegue in ogni corso di studi e, da alcuni anni, prosegue anche in facoltà universitarie in lingua straniera. Essere bilingue, però, è diverso dal parlare due lingue. Tutti possono imparare due o più lingue semplicemente studiando e, l'apprendimento è direttamente proporzionale al tempo che si dedica al loro studio. Il bilinguismo, invece, è l'essere in grado di parlare utilizzando due sistemi linguistici diversi, in un certo senso intercambiabili. Quindi, se si desidera per i propri bimbi un futuro da bilingue, bisogna prepararli per tempo. Tra i 3 e 7 anni l'apprendimento della lingua avviene infatti in modo intuitivo, mentre dopo i 7 anni l'apprendimento si trasforma, da intuitivo diviene deduttivo e il bambino inizia una riflessione cosciente sulla lingua e sulla sua struttura, aiutato anche dalla scolarizzazione e dall'apprendimento della scrittura. Esiste sempre una lingua "prevalente" che di solito coincide con quella del Paese in cui si vive, indipendentemente dalla lingua parlata dai genitori o in famiglia, poiché la componente sociale è determinante nell'apprendimento di qualsiasi lingua, non solo per un bisogno d'integrazione ma anche per il "tempo di esposizione" alla lingua stessa. È noto, infatti, che per apprendere e ricordare una seconda lingua è necessario che il tempo di esposizione sia superiore al 30% di quello che il bambino trascorre interagendo con gli altri e che l'esposizione deve essere costante durante tutto lo sviluppo (infanzia e adolescenza) altrimenti, com'è naturale, potrà essere dimenticata. La psicologa Barbara Abdelilah-Bauer nel suo libro "Guida per genitori di bambini bilingui" spiega in modo semplice e diretto che la conoscenza di una sola lingua oggi sembra non bastare più a molti genitori, e sfata il vecchio mito della "lingua madre" parlando piuttosto di lingua "prevalente" (quella parlata nell'ambiente sociale) e lingua "secondaria" (quella parlata nell'ambiente familiare), entrambe cariche di affetti e di simboli e per questo ugualmente importanti sia per i bambini sia per i genitori. Ma soprattutto, sottolinea che i bambini bilingui imparano che esistono più parole per indicare la stessa cosa, che si può esprimere un concetto con più suoni e con tonalità diverse. Imparano cioè fin da piccolissimi ad avere una visione pluridimensionale della realtà, e questo li arricchisce sia da un punto di vista psicologico che sensoriale. Per tanto tempo si è ritenuto che le persone bilingui mantenessero la propria competenza per motivazioni utilitaristiche, oggi invece è un fatto assodato che il motivo essenziale sia la necessità. Ovvero, ne hanno bisogno. "Imparo una lingua e me la ricordo perché mi serve": come ha sottolineato il ricercatore François Grosjean, il fattore bisogno ha un'importanza cruciale, deve restare alto e costantemente accompagnato dalla pratica. "Il bambino bilingue" continua l'esperto, "dovrebbe trovarsi regolarmente in situazioni in cui sia costretto a parlare una delle due lingue conosciute, in modo da tener sempre presente quanto gli sia utile e necessaria per comunicare".

I bambini, infatti, spesso non capiscono perché devono apprendere una seconda lingua o frequentare una scuola straniera, inglese, tedesca o francese, quando a casa parlano l'italiano. Uno dei problemi principali che sentono, ma che non sempre esprimono, è sentirsi "diversi" dai compagni, dagli amici e anche dai propri parenti e familiari. Abdelilah-Bauer indica ai genitori diversi strumenti per aiutare e motivare i propri figli a rimanere bilingui senza forzarli: baby-sitter o ragazze alla pari, frequentazione quando possibile di parenti e amici stranieri, partecipazione a laboratori e gruppi di gioco in lingua, l'utilizzo a partire dai 7-8 anni di giochi (anche al computer) e visione di cartoni animati nella lingua che è stata loro "imposta". Un capitolo a parte, nel libro dell'esperta, è dedicato alla lettura, che andrebbe favorita permettendo al bambino di leggere "come riesce" suggerendogli con garbo le parole più difficili da pronunciare. Col tempo, assicura, si correggerà da solo. Quello che resta fondamentale è l'aspetto affettivo e relazionale. I bambini apprendono e fanno le cose "per amore", all'interno di un rapporto affettivo e significativo con i propri genitori e familiari, tutte le altre figure possono essere di supporto e di corredo, ma non sono i "depositari" dell'apprendimento. A volte è un'esigenza sentita dai genitori quella di avere qualcuno con cui parlare nella propria lingua, quella degli affetti e dei ricordi, legata alla propria storia personale e familiare ed elemento indissolubile dell'identità. Nelle famiglie in cui uno o entrambi i genitori parlano un'altra lingua, la trasmissione ha significati profondi, personali, privati, spesso inconsci: avere un figlio che ti risponde nella tua lingua, fa sentire meno soli. Non sempre, però, i figli sono d'accordo e rispondono come i grandi vorrebbero. Accade che preferiscono usare la lingua del Paese in cui vivono, che comprendono ma non vogliono parlare la lingua dei genitori. Se scelgono la lingua "maggioritaria", i genitori si sentono rifiutati e non compresi, si offendono, si arrabbiano e diventano colpevolizzanti e oppressivi nei confronti dei figli, con il risultato di disamorarli e allontanarli ancora di più dalla lingua dei padri. Tra gli aspetti negativi da annoverare per chi è bilingue o plurilingue c'è la tendenza ad avere un accento "straniero" in tutte le lingue parlate. Ciò accade per ragioni neurofisiologiche: i suoni di vocali e consonanti sono diversi nelle diverse lingue e i bambini possono creare dei suoni intermedi che, se perdurano, sono all'origine di un accento "intermedio" percepito dagli altri come "straniero". Psicologicamente, per un bambino può significare sentirsi "estraneo", diverso. Per questo è particolarmente importante che i genitori favoriscano l'apprendimento corretto della lingua del Paese in cui i bambini vivono e offrano la conoscenza della seconda lingua come un'opportunità, lasciandoli liberi di scegliere da grandi se utilizzarla o meno.

(Ad. da La Repubblica)

Testo 3

La prima volta che le autorità si dovettero occupare di Caterina, **-0- (avvenire)** in un modo strano. Caterina e Cosimo **-1- (mangiare)** una minestra di fave, seduti fuori casa quando si presentò un carabiniere. “C’è contro di te una denuncia abbastanza grave. Questo pomeriggio, tornando giù dalla cava, non **-2- (avvicinare)** da un forestiero?” disse il carabiniere. Cosimo **-3- (vedere)** che la sorella aveva già ripreso a mangiare la sua minestra, **-4- (dare)** uno scossone e la interrogò con gli occhi. La sorella, dopo **-5- (riflettere)** un po’, gli fece cenno di sì. “Non gli hai dato un pezzo di pane?” **-6- (riprendere)** a domandare il carabiniere. “Non gli hai indicato la strada?”. Caterina posò la scodella vuota e disse: “Fare la carità adesso è un peccato?”. “Perché l’hai fatto?” insistette il carabiniere. “Probabilmente quell’uomo aveva fame, se non **-7- (avere)**, non avrebbe chiesto l’elemosina”, suggerì Cosimo. “Non **-8- (rendersi conto)** che quell’uomo era un soldato nemico?” continuò il carabiniere **-9- (rivolgersi)** a Caterina. Cosimo cercò di spiegare il fatto a sua sorella e poi le domandò: “Era un soldato nemico? **-10- (dire -a lui)** la verità senza aver paura”. “Non **-11- (vedere)** mai prima d’oggi” gli confessò Caterina. “Perché gli hai dato il tuo pezzo di pane e gli hai indicato la strada?” gridò il carabiniere. “Anche quello è un figlio di madre” rispose Caterina. “Allora tu ammetti il fatto, confessi che **-12- (essere)** proprio tu ad aiutarlo” cercò di concludere il carabiniere. Ma **-13- (interrompere)** bruscamente da Cosimo, che si alzò in piedi tremante di collera. “Caterina non ammette niente” disse Cosimo balbettando. “Il carabiniere **-14- (rimanere)** un po’ sovrappensiero, poi disse: “Mi dispiace, ma **-15- (essere)** meglio che Caterina non le avesse dato nulla, adesso non potrò fare a meno di scrivervi sopra un rapporto”.

(Ad. da I. Silone)

Testo 4

Andando in giro per i mercati, si possono trovare tante cose. Tempo fa, al mercato, comprai un pesce rosso contenuto in un vasetto rotondo di vetro trasparente. Là dentro l'animale stava stretto e di nuotare non se ne parlava neanche. E **-1- malgrado non lo vedessi** dar di muso continuamente contro il vetro, mi sentivo comunque un po' in colpa. Non sapevo che pesci pigliare. Impietosito, decisi di procurargli una casa meno angusta e così feci costruire, in giardino, una vasca tonda del diametro di metri tre e cinquanta, e profonda mezza gamba. Non appena fu pronta, la riempii di acqua fresca, e stavo per rovesciarci dentro il pesciolino quando mi venne in mente una cosa: lui attualmente si trova in acqua quasi tiepida, **-2- gettandolo** di punto in bianco in un'acqua fredda, non si prenderà una congestione? A evitare il rischio, adottai una soluzione molto semplice. Calai sul fondo, così come stava, il vaso di vetro, lasciandoci dentro l'acqua e il pesciolino. Con due vantaggi: uno che la bestiola si poteva così acclimatare alla bassa temperatura della vasca; secondo, che più grande, perché inaspettata, sarebbe stata la sua sorpresa, quando, venuto in superficie, si fosse accorto che l'acqua non finiva lì e che tutto intorno si stendeva un grande oceano a sua disposizione. Così avvenne. **-3- Dopo aver deposto** il vaso sul fondo, per qualche tempo il pesce continuò a stare nel vasetto, poi risalito casualmente all'imboccatura della boccia, trovando ancora acqua, si affacciò con timore, e infine, **-4- non incontrando** ostacoli di sorta, si mise a correre qua e là, entusiasta dell'inaspettata libertà. Questa allegria durò un paio di giorni; **-5- appena andai** a vedere come stava, restai di sasso vedendolo rintanato nel vaso che avevo dimenticato nella vasca ...

(Ad. dai Racconti di Dino Buzzati)

Testo 5

In quanti eravamo? Eravamo in sei, due donne, Adele e Gemma, più quattro uomini, Amilcare, Remo, Sirio ed io. Intanto il primo errore fu di far venire Sirio con noi che per via dell'ulcera allo stomaco, prende fuoco per un nonnulla. Il secondo fu di dar retta ad Amilcare nella scelta della trattoria: insistette perché andassimo in un'osteria che conosceva lui: l'oste era amico suo, si mangiava bene e secondo lui ci avrebbe trattato coi guanti bianchi. L'osteria, però non era un granché. Il solito squallore dei locali intorno alla stazione: segatura in terra, intonaco scrostato alle pareti, seggiole sgangherate, tovaglie rammendate, bucate e per giunta sudicie. Ma quello che ci colpì fu il freddo: intenso, umido, di grotta. Tanto che Sirio entrando esclamò: "Aho, altro che Africa...qui c'è il caso di beccarsi una polmonite!". Faceva veramente freddo, avevamo tutti i piedi gelati e il sedere intirizzito. Amilcare subito si inquietò, andò in cucina e tornò poco dopo, soddisfatto, ad annunciare che presto avremmo mangiato. Arrivò, infatti, l'oste e distribuì gli antipasti, tutti guardammo nei piatti: due carciofini, una fetta di prosciutto, una sardina. Cominciammo a mangiare ma tutti dissero che il prosciutto era salatissimo. "Prosciutto africano", disse Sirio che gli piaceva canzonare Amilcare. Insomma l'antipasto rimase sui piatti; per fortuna arrivarono gli spaghetti. All'improvviso, un grido: "Ah, c'è un bacherozzo". Ci voltammo, era Gemma che indicava qualcosa di nero tra gli spaghetti. L'oste disse: "Macché bacherozzo, sarà un pezzo di guanciale". Gemma però insistette: "E io le dico che è un bacherozzo! Guardi con tutte le zampe". L'oste andò a guardare ed era proprio un bacherozzo. Disse, poi, prendendolo su con una forchetta: "Si sa, può essere caduto dal camino...sono cose che succedono" e senza aggiungere altro se ne tornò in cucina con la coda tra le gambe. Rimanemmo tutti stupiti. "Io ho fame e mangio", disse Amilcare prendendo la forchetta. Lo imitammo, sebbene con ripugnanza. Faceva più freddo che mai, e dopo gli spaghetti, andammo tutti a riprenderci i cappotti. Tornò l'oste e distribuì rapidamente le porzioni di pollo e di abbacchio. Il pollo era secco, un pollo da rosticceria di quarto ordine; l'abbacchio era tutto costole, pelle e grasso, per giunta riscaldato dalla mattina. Amilcare inforcò l'abbacchio sollevandolo per aria e poi gridò: "Ma questo non si può mangiare... oste, oste!". Ecco di nuovo l'oste, con la sua facciona scura, e Amilcare gli disse: "Ma lei mi vuol dire perché fa l'oste?" . "E che dovrei fare?". "Qualsiasi altro mestiere: il tranviere, lo scopino, il beccamorto, ma non l'oste". Insomma, nacque un battibecco, ma svogliato, perché l'oste in realtà non era permaloso. Eravamo tutti di cattivo umore, infreddoliti peggio che se fossimo stati all'aperto, con lo stomaco pieno di robaccia mal cucinata e peggio digerita. Amilcare, che ormai si rendeva conto del suo errore, volle raddrizzare la situazione e ordinò due bottiglie di vino rosso da bere con il panettone. Furono queste le sole cose buone della serata e l'oste non ne ebbe merito, perché le bottiglie erano sigillate e il panettone veniva da Milano.

(Ad. da Racconti romani di Moravia)

Scheda Compiti

TESTO 1 - COMPITO 1 - Indichi la risposta corretta nelle caselle sottostanti

Es: Nell' articolo si afferma che il pettegolezzo

a- ha avuto in passato una funzione sociale irrilevante.

b- gioca tuttora un ruolo ben definito.

c- negli anni addietro si svolgeva soltanto tra le mura domestiche.

1- Umberto Eco afferma di essere rimasto di stucco quando

a- ha saputo che uno dei programmi televisivi più genuini era ancora in auge.

b- ha constatato che gli ascolti di un determinato programma televisivo erano in calo.

c- ha constatato, con rammarico, di aver preso un granchio.

2- Lo scrittore

a- afferma che in passato si preferivano altre forme di intrattenimento pur non disprezzando gli spettacoli taroccati.

b- si è reso conto che l'autenticità di uno spettacolo non è così significativa: il pubblico sa che quello che bisogna fare è darla a bere.

c- pur provando una certa avversione riguardo le riviste di gossip, afferma di leggerle saltuariamente per svagarsi.

3- Secondo lo scrittore

a- le "chiacchiere" di un tempo così come quelle di oggi, non sono del tutto nocive: servono anche a creare dei vincoli sociali.

b- oggi il gossip è un montaggio che permette a molti di essere sempre sulla cresta dell'onda.

c- il piacere di sbirciare nel buco della serratura altrui è, al giorno d'oggi, ancor più palese.

4- Umberto Eco afferma che un tempo

a- il mormorio era una prerogativa femminile.

b- le dicerie riguardavano sempre le persone più abbienti del paese.

c- i diretti interessati si davano da fare per non mettere in bella vista le loro magagne.

5- Nell'articolo lo scrittore ritiene che

- a- il pettegolezzo sia diventato un vizio solitario grazie alla televisione.
- b- il gusto dello sparlare, sia ancora in voga per merito di certi programmi televisivi.
- c- il pettegolezzo continui a essere una consuetudine collettiva.

1	2	3	4	5

TESTO 2 - COMPITO 2

Indichi se le seguenti affermazioni sono vere o false e giustifichi brevemente quelle che ritiene false.

Es:

Nel testo si dice che la definizione “È bilingue chi parla una seconda lingua” sia piuttosto riduttiva. (V)

1. Per poter diventare “bilingue” non è consigliabile inserire lo studio di una lingua straniera sin dai primi anni di vita. ()
-

2. La psicologa Bauer sostiene che il bilinguismo, se reale e supportato dal contesto familiare e sociale, è una forza positiva che migliora lo sviluppo cognitivo e linguistico del bambino. ()
-

3. Il ricercatore François Grosjean afferma che il bambino bilingue non mantiene vive le proprie competenze per motivi strumentali ma piuttosto per ragioni di tipo psicologico-affettivo. ()
-

4. In alcuni casi l’attaccamento verso una lingua è da intendersi sia in termini di legame personale sia in virtù delle persone con cui quella lingua ci mette in comunicazione. ()
-

5. Secondo l’articolo, l’apprendimento di un’altra lingua può favorire l’insorgere di problemi di tipo psicologico. ()
-

TESTO 3 - COMPITO 3

COMPLETI CON LE FORME VERBALI OPPORTUNAMENTE CONIUGATE ED EVENTUALI PRONOMI E PARTICELLE. Usi il congiuntivo, nei casi in cui è possibile usare anche la forma colloquiale all'indicativo

0	avvenne
1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	

TESTO 4 – **COMPITO 4** – Trasformi le frasi in grassetto da implicite a esplicite e viceversa.

Es: Carlo dice che è a scuola (esplicita)- Carlo dice di essere a scuola (implicita)

1	
2	
3	
4	
5	

TESTO 5 - COMPITO 5**TROVI NEL TESTO I SINONIMI DELLE SEGUENTI PAROLE/ESPRESSIONI.****Usi l'infinito per quanto riguarda i verbi.**

1	andare in bestia	
2	con riguardo	
3	sporche	
4	prendere in giro	
5	imbarazzato	

TESTO 5 - COMPITO 6**TROVI NEL TESTO I CONTRARI DELLE SEGUENTI PAROLE/ESPRESSIONI. Usi l'infinito per quanto riguarda i verbi.**

1	non stare a sentire	
2	sfarzo	
3	accordo	
4	peggiorare	
5	colpa	

SOLUZIONI C.T.E.

TESTO 1

1	2	3	4	5
C	B	B	C	A

TESTO 2

- 1- **FALSO.** Nel testo si afferma che è necessario preparare i bambini sin dall'infanzia.
- 2- **VERO.**
- 3- **FALSO.** Il ricercatore afferma che si impara una lingua perché 'serve', perché è utile e necessaria.
- 4- **VERO.**
- 5- **VERO.**

TESTO 3 - COMPITO 3

COMPLETI CON LE FORME VERBALI OPPORTUNAMENTE CONIUGATE ED EVENTUALI PRONOMI E PARTICELLE. Usi il congiuntivo, nei casi in cui è possibile usare anche la forma colloquiale all'indicativo

1	STAVANO MANGIANDO/MANGIAVANO
2	SEI STATA AVVICINATA
3	VIDE
4	LE DIEDE
5	AVER RIFLETTUTO
6	RIPRESE
7	NE/L' AVESSE AVUTA
8	TI SEI RESA CONTO
9	RIVOLGENDOSI
10	DIGLI
11	L'AVEVO VISTO
12	SEI STATA
13	FU/VENNE INTERROTTO
14	RIMASE
15	SAREBBE STATO

Testo 4 – Compito 4- Trasformi le frasi da implicite a esplicite e viceversa

1	PUR NON VEDENDOLO
2	SE LO GETTO/SE LO GETTERÒ
3	DOPO CHE EBBI DEPOSTO
4	SICCOME/DATO CHE... NON INCONTRAVA
5	ANDATO

Testo 5- Compito 5

TROVI NEL TESTO I SINONIMI DELLE SEGUENTI PAROLE/ESPRESSIONI.

Usi l'infinito per quanto riguarda i verbi.

1	andare in bestia	PRENDERE FUOCO
2	con riguardo	COI GUANTI BIANCHI
3	sporche	SUDICIE
4	prendere in giro	CANZONARE
5	imbarazzato	CON LA CODA TRA LE GAMBE

Testo 5- Compito 6

TROVI NEL TESTO I CONTRARI DELLE SEGUENTI PAROLE/ESPRESSIONI.

Usi l'infinito per quanto riguarda i verbi.

1	non stare a sentire	DARE RETTA
2	sfarzo	SQUALLORE
3	accordo	BATTIBECCO
4	peggiorare	RADDRIZZARE
5	colpa	MERITO

(PUNTEGGIO: 40 domande= 0,5 x risposta =20 punti)

COMPRESIÓ DE TEXTOS ORALS (COMPRESIONE DELL'ASCOLTO)

COMPITO 1: Renzo del Cont - Indichi la risposta giusta

Esempio: Renzo del Cont

- a) ha preso una laurea in chimica prima di perdere la vista quando aveva vent'anni.
- b) si è laureato venti anni fa subito dopo aver perso la vista.
- c) pur essendo non vedente, è riuscito a conseguire una laurea.

1. Del Cont spiega alla giornalista che

- a) ha perso la vista da un giorno all'altro dopo aver subito un intervento ai nervi ottici.
- b) la sua cecità è dovuta ad una pressione sul suo nervo ottico.
- c) ha voluto chiedere il parere di altri medici in Italia.

2. Renzo del Cont, all'Unione Italiana Ciechi,

- a) ha scoperto che esistono molteplici dispositivi tecnologici rivolti alle persone prive di vista.
- b) gli hanno spiegato che per studiare bisognava saper usare i computer parlanti.
- c) ha avuto modo di conoscere dei prodotti specifici adatti ai non vedenti ma lui non ne ha fatto uso.

3. Quando Renzo ha deciso di ricominciare a studiare

- a) ha trovato degli amici disposti ad interpretare i libri che lui non riusciva più a leggere.
- b) ha fatto uso dei libri parlanti ed è stato solo grazie ad essi che è stato capace di comprendere le materie tecniche.
- c) lo ha fatto per mettere alla prova se stesso e ci è riuscito grazie, in parte, all'aiuto del libro parlante.

4. Inoltre, per studiare e dare gli esami,

- a) gli hanno anche cucito su stoffa dei grafici "da leggere".
- b) ha creato tutto un nuovo sistema di scrittura soltanto con l'aiuto del famoso gioco di costruzioni.
- c) una sarta gli ha ricamato sul tessuto i testi tratti dai libri.

5. I suoi progetti futuri

- a) riguardano essenzialmente la sua laurea in chimica.
- b) vertono anche su interessi non legati all'ambito della sua laurea.
- c) esulano dal lavoro diretto in aziende del settore.

COMPITO 2: Le tracce dell'arte

Indichi la risposta giusta e giustifichi brevemente le risposte false.

Esempio: *Michelangelo e Leonardo furono i precursori del Rinascimento Italiano*

L'arte nel Rinascimento ebbe inizio con altri artisti quali Brunelleschi o Masaccio

V	F
---	----------

1. Filippo Brunelleschi era molto preparato sia nelle discipline artistiche, sia nelle scienze matematiche.

.....
.....
.....

V	F
---	---

2. Nelle sue creazioni architettoniche però, Brunelleschi fu un artista molto conservatore.

.....
.....
.....

V	F
---	---

3. Donatello, come Brunelleschi, diede alle sue opere scultoree una grande forza di espressione riprendendo spunti dallo stile dell'arte classica.

.....
.....
.....

V	F
---	---

4. Donatello recuperò una tecnica scultorea usata dai romani, conservandone le stesse caratteristiche.

.....
.....
.....

V	F
---	---

5. Masaccio, pur usando nelle sue opere il chiaroscuro, non faceva uso della prospettiva, il che produceva scenari alquanto artificiali.

.....
.....
.....

V	F
---	---

COMPITO 3: Mondo caffè

Completi con le parole mancanti e ne indichi il sinonimo.

Esempio:

In questa prima puntata come vi anticipavo parliamo di un libro che è appena uscito che ci parla proprio (affatto/per l'apunto/tra l'altro) di caffè e in particolare...

1. Allora partiamo dall'idea, partiamo dal punto che avete scelto per poi da lì _____
_____ (ricavare/allegare/aggiungere) la trattazione di questo libro...
2. Sì...siamo partiti dalla considerazione un po' _____ (conformista/ controcorrente/
convenzionale) per l'Italia che il caffè italiano, all'italiana, non sia il più buono al mondo
come noi amiamo ritenere.
3. (...) il caffè ha una storia assolutamente affascinante (...) prima di tutto il caffè è un
migrante, è un prodotto... è un migrante che _____ (sfondare/fare
fiasco/fare un buco nell'acqua) e quindi ci si è dimenticati che in realtà è un prodotto
africano.
4. (...) portava malattie e nessuno lo voleva. E poi è stato _____
(proibito/riscattato/bandito) da un Papa... ed è entrato nella nostra cultura...talmente tanto
che oggi lo riteniamo un prodotto nostro.
5. Ogni Paese ha una visione diversa del caffè (...) in Australia c'è una cultura del caffè
veramente molto _____ (mutevole/incerta/salda) tant'è che (...) Starbucks qualche
anno fa ha dovuto andarsene.

COMPITO 1: RENZO DEL CONT

- 1- B
- 2- A
- 3- C
- 4- A
- 5- B

COMPITO 2: LE TRACCE DELL'ARTE

- 1- Vero.
- 2- Falso. Fu innovatore e fondatore di una nuova tecnica.
- 3- Vero.
- 4- Falso. La tecnica viene ripresa e rivoluzionata da Donatello, per cui non conserva le stesse caratteristiche.
- 5- Falso. Usa anche la prospettiva inventata dal Brunelleschi per creare un'ambientazione reale e concreta.

COMPITO 3: MONDO CAFFÈ

- 1. Allora partiamo dall'idea, partiamo dal punto che avete scelto per poi da lì **far discendere** _____ (*ricavare/allegare/aggiungere*) la trattazione di questo libro...
- 2. Sì...siamo partiti dalla considerazione un po' **trasgressiva** (*conformista/ **controcorrente**/convenzionale*) per l'Italia che il caffè italiano, all'italiana, non sia il più buono al mondo come noi amiamo ritenere.
- 3. ... il caffè ha una storia assolutamente affascinante... prima di tutto il caffè è un migrante che **ha avuto successo** (*sfondare/fare fiasco/fare un buco nell'acqua*) e quindi ci si è dimenticati che in realtà è un prodotto africano.
- 4. ... poi è stato **sdoganato** (*proibito/riscattato/bandito*) da un Papa... ed è entrato nella nostra cultura... talmente tanto che oggi lo riteniamo un prodotto nostro.
- 5. Ogni Paese ha una visione diversa del caffè... in Australia c'è una cultura del caffè veramente molto **radicata** (*mutevole/incerta/salda*) tant'è che Starbucks ha dovuto andarsene.

NIVELL C1

PRODUCCIÓ I COPRODUCCIÓ DE TEXTOS ESCRITS (PRODUZIONE TESTI SCRITTI)

ATTENZIONE: deve trattare **tutti** i punti proposti in ogni compito.

COMPITO 1

Ha visto di recente un film che ha destato molto scalpore con opinioni contrastanti da parte del pubblico. Ha deciso quindi di esprimere e condividere la Sua opinione sulla famosa rivista "Ciak si gira". Scriva una breve recensione.

(130 parole)

COMPITO 2 - Scelga uno tra i seguenti temi proposti

- A-** Diritto all'infanzia: le cronache odierne mostrano continuamente minori in luoghi di guerra, di fame, di disperazione o utilizzati in lavori faticosi e sottoposti a inaudite crudeltà, nonostante gli appelli e gli interventi delle organizzazioni umanitarie che tentano di arginare questa tragedia.
Inquadri il problema ed esponga le Sue considerazioni in proposito.
- B-** Comunicare le emozioni: oggi giorno idee e sentimenti viaggiano attraverso abbreviazioni e acronimi, in maniera veloce e funzionale. Non è possibile definire questo cambiamento in termini qualitativi, si può però prendere atto della differenza delle modalità di impatto che questa nuova forma di comunicazione ha sulle relazioni tra gli uomini.

Scriva riguardo la questione proposta, illustrandone, sulla base delle Sue conoscenze ed esperienze personali, gli aspetti che ritiene più significativi.

(220 parole)

Mediazione Linguistica

Attenzione: deve svolgere tutti e due i compiti (A e B).

A- Legga il testo e faccia un breve riassunto riportando, a parole Sue, le informazioni più importanti del testo.

Contro gli sprechi alimentari

Uno studio condotto dalla FAO (Food and Agriculture Organization), mostra come lo spreco di cibo rappresenti oggi una realtà mondiale drammatica. Eppure qualcosa sembra muovere l'animo dei consumatori e il cibo è diventato protagonista di tante iniziative, tra le quali un film e una "marcia" lungo l'Europa. Si intitola *Food* il film-documentario apparso sugli scaffali di Feltrinelli. Nato dall'idea originale dell'attore e regista italiano Marco Rusca, *Food*, approfittando del contributo di altri artisti provenienti da ben 23 Nazioni, apre una finestra importante su un problema spesso ignorato e trascurato da molti: lo spreco alimentare.

"Bene comune" è la parola chiave della storia, utilizzata per descrivere l'indefinibile ricchezza che il cibo rappresenta per l'intera popolazione del pianeta, ma che oggi più che mai è vittima di un modello produttivo che ne favorisce lo spreco. Circa un terzo degli alimenti destinati alla nostra nutrizione, passano ogni anno dalla nostra tavola alla pattumiera, malgrado siano ancora del tutto commestibili.

Si stima, infatti, che un consumatore medio occidentale getti annualmente nella spazzatura all'incirca 115 chili di pasta, carne, formaggi e altre materie prime. I consumatori, sempre più influenzati dalle logiche del marketing dettate da un'economia malata, hanno fatto dello spreco un vero e proprio stile di vita, abituandosi sempre di più ad acquistare quantità di cibo in eccesso. Come trasformare le eccedenze in risorse? A rispondere a questa domanda ci hanno pensato persino alcuni chef, italiani e non, che su internet elargiscono consigli per riciclare il cibo avanzato senza farlo finire nella spazzatura.

(Da L'Espresso)

(Circa 100 parole)

B- Con l'aiuto dell'infografica, scriva un messaggio a un Suo amico che non sa proprio cosa fare per riciclare gli avanzi.



(Circa 100 parole)

PRODUCCIÓ I COPRODUCCIÓ DE TEXTOS ORALS (PRODUZIONE TESTI ORALI)

Parte espositiva: Monologo

- Legga attentamente il testo su cui si svolgerà parte del colloquio e faccia un breve riassunto.
- Esponga inoltre la propria opinione riguardo al tema dell'articolo.

Cure alternative? Paga la Asl

Agopuntura contro l'emicrania. Spilli per alleviare la nausea, calmare il dolore cronico e, in alcuni casi, aiutare a smettere di fumare o di bere. Erbe e omeopatia contro i malanni più svariati. Sedute d'ipnosi per dimagrire. E ancora: fiori di Bach negli stati d'ansia, rimedi cinesi per ritrovare l'equilibrio. Medicine alternative? Non proprio: il grande circo delle terapie non convenzionali non è più "l'altra medicina". È parte integrante della sanità pubblica, angosciata dai bilanci ma ancor più dalle pressioni di nicchie ampie di pubblico innamorato del rimedio "dolce". Così, proprio mentre tagliano prestazioni e servizi, centinaia di ambulatori pubblici aprono il portafogli alle prestazioni di medicina complementare. Sbandierate come nicchie d'eccellenza da chi le promuove. Messe all'indice dai più scettici come uno spreco di denaro, in mancanza di prove d'efficacia. Perché prove non ce ne sono, eccezion fatta solo per l'agopuntura e la fitoterapia. Tuttavia molte regioni italiane, nell'ambito della propria autonomia, hanno aperto le porte all'altra medicina con investimenti che arrivano al milione e mezzo di euro all'anno, e hanno fatto dell'integrazione tra la medicina tradizionale e alternativa un pilastro della loro politica sanitaria. Omeopatia, fitoterapia, agopuntura, manipolazioni sono riconosciute come un diritto dei cittadini. Infatti, nella maggior parte delle Aziende Sanitarie Locali sono presenti ambulatori non convenzionali, accessibili al prezzo di una visita specialistica (18,50 euro, prima della riforma finanziaria): un Eldorado per gli 11 milioni di italiani che fanno ricorso alle terapie alternative.

(Da L'Espresso.it)

DOMANDE GUIDA

- La **medicina alternativa** divide i pazienti in due fazioni contrapposte: chi crede nelle proprietà terapeutiche delle tecniche alternative e chi le considera inefficaci. Qual è la Sua opinione al riguardo?

Parte interattiva: Dialogo

La definizione di telelavoro fornita dal sociologo Domenico De Masi è la seguente: "*Il telelavoro è qualsiasi attività svolta a distanza dalla sede dell'ufficio o dell'azienda per cui si lavora, quindi anche senza ricorrere a strumenti telematici*".

Alla definizione di De Masi si contrappone quella di Francesco Fedi (della *Fondazione Ugo Bordon*) che definisce il telelavoro come "*il lavoro a distanza svolto con l'ausilio delle tecnologie telematiche*".



Telelavoro: cuccagna o schiavitù?

A- Lei è favorevole al telelavoro. Ne indichi tutti i vantaggi e interagisca con il Suo interlocutore in modo ordinato formulando domande e dando risposte pertinenti sull'argomento scelto.

B- Lei è contrario al telelavoro. Ne indichi gli aspetti negativi e interagisca con il Suo interlocutore in modo ordinato formulando domande e dando risposte pertinenti sull'argomento scelto.